



## Cura ed incuria in salsa murmannola

di *Giorgio Rinaldi*



In viaggio per il centro-nord dell'Italia, per non dire dell'Europa, è facile notare come la stragrande maggioranza dei centri abitati attraversati nutra una particolare attenzione alla pulizia, all'ordine e a quanto possa rendere più vivibile e più bello il luogo dove, in genere, ci si passa un bel po' della propria esistenza.

Chi è chiamato ad amministrare una città come il più piccolo dei borghi, in genere ne fa un punto di merito curare al massimo l'immagine del luogo e, quando si ha occasione di parlarne, l'orgoglio di appartenenza diventa un elemento caratterizzante.

Quando gli amministratori non hanno quelle capacità o quella cultura necessarie a guidare al meglio un agglomerato, si rivolgono a degli esperti (veri) per avere le delucidazioni ed informazioni necessarie a programmare sviluppi e scelte politiche.

Al centro ed al nord dell'Italia è di *routine*.

Man mano che si arriva al sud, la storia cambia e il degrado dei paesi ne è la spia.

Salvo le dovute eccezioni che, a dire il vero, diventano sempre più numerose, la cura dei paesi (per le città le questioni sono più complesse) è spesso e volentieri vera e propria incuria, dalle più piccole cose a quelle più grandi.

Ciò che caratterizza i paesi meridionali è soprattutto l'immobilità amministrativa, e quel poco che si fa spesso è fatto male o mirato a favorire, direttamente o indirettamente, gli interessi di questo o quello, ragioni per le quali gli altri vanno sempre avanti e il meridione resta sempre più indietro.

Non è certo questa la sede per disquisizioni storiche o sociologiche, ma di sicuro può farsi una specie di fotografia degli ultimi 30-40 anni di vita del Pio Borgo.

Salvo errori ed omissioni, di nuovo c'è stata l'edificazione della statua di Padre Pio (oggi Santo), non so se per intervento pubblico o privato in località San Biase; la sistemazione di luminarie e del gazebo nella Villa Comunale a San Rocco (con lastre di vetro aeree incrinatesi post terremoto e quindi pericolose: problema già segnalato in passato ma ad oggi irrisolto; nel caso di incidente (speriamo di no), l'incuria non potrà invocare l'ignoranza). Diversi interventi manutentivi delle

piazzetta 8 Agosto e D'Alessandro (a proposito, è stata accertata la responsabilità dei danni?) e la copertura (in corso) dell'ultima. Una parziale quanto pericolosa pavimentazione del corso cittadino; la illogica e orripilante cementificazione di vicoli con scomparsa di gradini e gradoni all'interno del paese; la sistemazione della scalinata dello Scarnazzo, seppur con qualche vistosa omissione; la creazione di due campetti di calcio; la individuazione di un'area industrial-artigianale ad occhio agonizzante; la nuova sede della biblioteca ed uffici ex giudiziari; l'allargamento del cimitero.

Dopo la creazione dell'invaso da parte dell'Enel in località Pantano con l'imbrigliamento del fiume Battendiero, pomposamente chiamato lago (al momento innominato), l'installazione, ad opera del Comune, nelle aree circostanti di tavoli e sgabelli.

In trenta-quarant'anni, anche se ho omesso qualcosa, mi sembra veramente pochino.

Forse, gran parte del tempo è stato impiegato per decidere se rendere il corso principale a senso unico o meno, se collocare dei bidoni per la spazzatura o meno, se sostituire la lampadina del Faro o meno, salvo quanto speso post terremoto.

Dimenticavo: l'organizzazione di feste e festini non è mancata. Del resto si sa, la "fanfara" ha sempre affascinato il Pio Borgo.

Dimenticavo ancora: i lavori di metanizzazione del Pio Borgo (all'epoca) hanno visto il passaggio di pericolose tubature del gas affioranti dal sottosuolo (i tubi uscenti dalla sede stradale vengono pericolosamente sfiorati dalle auto) e installate scriteriatamente lungo i muri pubblici e privati (un intero paese sfregiato- mai visto altrove una cosa simile- dall'incuria di chi ha fatto i lavori e da quella di chi doveva vigilare!): oggi le parti in gomma sono state ricoperte da guaine metalliche, non so da chi e a spese di chi, e sarebbe bene saperlo, che per estetica e sicurezza sono un inno all'incuria.

L'odierna nuova amministrazione, composta da giovani volenterosi, al di là di iniziali "ingenuità" (a proposito di erogazione dell'acqua, diffide antincendio e smantellamento di luminarie festive), potrebbe valorizzare le fresche energie e darsi un programma serio (non elettorale) di cura del paese.

Prima di entrare nello specifico, giova sottolineare che quando si spende denaro pubblico, poco o molto che sia, bisogna prestare la massima attenzione alla vera utilità che l'investimento assicura: conferire un incarico per l'ufficio stampa del piccolo Comune di Mormanno, a parere di chi scrive, che qualcosa di comunicazione e di giornalismo pur capisce, è una spesa totalmente inutile, che non può portare

alcun beneficio né in termini di visibilità, né di pubblicità, né di altro. A meno che, ma spero non sia questo il caso, non si tratti della classica “furbaria” dal sapore italiota che, però, appena smascherata, offuscherebbe immediatamente gli sbandierati sani propositi di buona e trasparente amministrazione.

Sani propositi che, altresì, devono imporre le gare pubbliche anche per il minimo appalto, seppur la legge consenta, per gli importi, altre forme, così da garantire la possibilità a tutti gli imprenditori da fare il loro lavoro.

Inizialmente, in ossequio alla previsioni dello Statuto del Comune di Mormanno, che tutto il Consiglio Comunale dovrebbe conoscere a memoria (quantomeno per evitare figuracce come la nota “concessione non concessione” della cittadinanza onoraria: a proposito, aspettiamo ancora risposte sulle responsabilità degli amministratori e/o del segretario comunale), favorire la nascita di una Consulta Cittadina (art. 4) per vigilare e dare indicazioni e suggerimenti.

A seguire: concentrare tutte le forze (maggioranza, opposizione e semplici cittadini) per trovare le risorse, umane ed economiche, per l’allocazione di almeno una industria -meglio se di nuove tecnologie (4.0)-, gestita da cooperative create ad hoc. Tra numero di occupati (specialmente forze intellettuali) ed indotto, il paese ne avrebbe immediato beneficio e rivitalizzazione per tutta l’economia locale, e si aprirebbe –così- una nuova stagione per Mormanno.

Favorire nuove attività legate al turismo (si pensi agli alberghi diffusi, che l’Unione Europea favorisce, che darebbero la possibilità ai cittadini di mettere a reddito le proprie case, da tempo disabitate, e a tanti di trovare una buona occupazione ).

Predisporre un piano per dipingere tutte le facciate quantomeno prospicienti il corso principale.

Predisporre un serio piano-traffico perché la situazione è insostenibile e la vecchia regola (con quello o quell’altro non posso litigare...) non può più valere (non avrebbe dovuto mai valere). Il senso unico potrebbe essere una soluzione. Se piace, anche un pagamento per l’accesso, come in autostrada. Basterebbe anche un ferreo controllo quotidiano delle autovetture da parte delle forze di polizia agli ingressi per dissuadere chi fa un uso incongruo dell’auto e crea solo disagi all’intera comunità (a sottacere inquinamenti acustici, smog e sicurezza).

Liberare i vicoli dalla presenza di autovetture (i vicoli sono un bene della comunità, non dei privati che li occupano illegittimamente: “a vaneddra mia”) che rendono oltremodo brutto un paese inserito nel meraviglioso contesto del Parco

Nazionale del Pollino e che aspira ad attirare sempre maggiore turismo, attento e esigente.

Rivedere il sistema di raccolta della spazzatura con la creazione (meglio se interrata) di due isole ecologiche (agli ingressi del paese) per la raccolta differenziata dei rifiuti, ed altra al “lago” (chi pensa che il frequentatore dell’area dopo il pic-nic si porti in macchina i resti della sua gita confonde certamente il Pio Borgo con un paese della Svezia e prima di diventare svedesi dobbiamo provvedere a non rendere l’area un intero immondezzaio).

Per ultimo (al momento): raccogliere i numeri di telefono e di cellulare di tutti gli abitanti così da avvertire le persone in tempo reale delle necessità che possono manifestarsi.

Se tutto quanto qui scritto era ed è già nei programmi o nella testa dei novelli amministratori, ne sono lieto e questo scritto serve solo da pro-memoria.